

BARONISSI

Sigilli alla villa-resort del boss

La procura sequestra un lussuoso immobile a Gennaro Forte

BARONISSI

Nella giornata di ieri, i carabinieri di Baronissi, che fanno capo alla compagnia di Mercato San Severino, hanno eseguito un provvedimento emesso dal Tribunale di Salerno — Sezione Misure di Prevenzione — su proposta della Procura della Repubblica nei confronti di Gennaro Forte, soggetto affiliato a clan camorristico Forte operante nella valle dell'Imo. Le indagini patrimoniali, condotte dalla stazione di Baronissi, guidata dal luogotenente Mario Murano e coordinata dalla Compagnia di Mercato San Severino con il maggiore Alessandro Cisternino, hanno evidenziato una enorme sproporzione tra il tenore di vita condotto dall'individuo e dal suo nucleo familiare, rispetto ai redditi dichiarati e all'attività lavorativa svolta dagli stessi. È infatti emerso che nel periodo di piena operatività del clan camorristico, a fronte di redditi assolutamente insignificanti e a volte prossimi allo zero, l'uomo, aveva eseguito lavori edili di incremento e ampliamento di un bene immobile, trasformandolo, da una casa rurale composta da 4 vani, in una lussuosa villa di più piani con 18 stanze del valore complessivo di oltre 550 mila euro. Il tribunale delle Misure di Prevenzione di Salerno, accogliendo parzialmente la richiesta della Procura di Salerno, ha disposto la confisca previo sequestro della quota ideale pari a euro 245.980,00 dell'immobile in oggetto.

A seguito di questo provvedimento si effettueranno ulteriori accertamenti, con conseguente aggiornamento delle mappe catastali per rendere esecutivo il tipo di sequestro messo in atto.

Nel recente passato alcuni appartamenti dell'ex clan Forte, affiliato alla Nco, sono stati trasformati in casa-rifugio per donne vittime di violenza. Accanto alla nuova casa dell'Accademia, altri due appartamenti del clan Forte vennero trasformati in casa d'accoglienza con il progetto denominato A.le.s.s.i.a., un progetto di educazione alla legalità, coordinato dall'assessorato alle politiche sociali,

attraverso il recupero di beni confiscati alle mafie e la loro restituzione alla collettività per fini sociali. Nato e realizzato con il sostegno dei giovani delle scuole e dell'associazionismo, le istituzioni e gli operatori del terzo settore e del volontariato e il contributo dei cittadini stranieri, è stato sostenuto e finanziato dalla **Fondazione con il Sud**. I locali sequestrati alla malavita ed assegnati al Comune di Baronissi sono principalmente utilizzati per accogliere, proteggere e reinserire le donne maltrattate o vittime di violenza o sfruttamento.

Mario Rinaldi

*RIPRODUZIONE RISERVATA

